

canalescuola

**Servizi di Formazione e aggiornamento tecnologico
per insegnanti, formatori, educatori e scuole**



REPORT

“PROGETTO RIVERDSA”

ANNO SCOLASTICO 2008/2009

ISTITUTO COMPRENSIVO LAIVES 1

**IL LABORATORIO EXTRA-SCOLASTICO
A SUPPORTO DEI RAGAZZI CON DISTURBI SPECIFICI
DELL'APPRENDIMENTO**

Report

L'idea di chiamare il progetto "RiverDSA", nasce dalla convinzione che una "strategia didattica adeguata" può rappresentare un corso d'acqua capace di aggirare gli ostacoli che incontra lungo il suo percorso. Gli alunni con D.S.A. incontrano numerosi ostacoli a scuola e il progetto "RiverDSA" può racchiudere le coordinate strategiche per consentire loro di aggirarli. La letteratura scientifica ci insegna che i ragazzi con *dislessia* sono impermeabili ai comuni sistemi di insegnamento e presentano delle esigenze particolari, che richiedono innovazione nella pratica didattica di tutti i giorni. Si tratta, dunque, di mettere a disposizione gli strumenti e i metodi di lavoro alternativi per affrontare il percorso scolastico con più serenità e meno fatica. La parola d'ordine in questa sede è "autonomia", l'autonomia necessaria ad ogni studente per leggere, comprendere e studiare senza il timore di dipendere dai genitori, che in quanto tali, hanno un ruolo prezioso da custodire, hanno un compito educativo che poco riguarda con la didattica. Il progetto "RiverDSA" si rivolge agli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria, agli insegnanti e a tutte le famiglie coinvolte ufficialmente dal problema.

L'intenzione alla base di questo scritto è quella di condividere un'esperienza, un modello educativo/didattico centrato sulla collaborazione sistematica tra le entità coinvolte, entità capaci di perseguire un obiettivo comune: l'ingresso autorevole dei ragazzi con D.S.A. nel sistema scolastico e formativo, con dignità. La realizzazione del progetto, raro su scala nazionale, unico nel panorama regionale, nasce grazie alla fattiva collaborazione tra le entità istituzionali coinvolte e l'impegno della cooperativa Canalescuola, condizione senza la quale tutto questo non sarebbe stato possibile.

L'idea, portata avanti negli anni, non riguarda la costituzione del classico servizio di "dopo scuola" ma si racchiude nella consapevolezza che il problema D.S.A. vada affrontato con mezzi e metodologie che vanno oltre all'assistenzialismo extrascolastico. In questo caso i ragazzi che partecipano alle attività del "laboratorio didattico-tecnologico" non vengono semplicemente per adempiere ai doveri scolastici ma per sviluppare un livello di autonomia attraverso l'uso degli strumenti compensativi informatici, allo scopo di trovare un personale metodo di studio spendibile a scuola, a casa e, in prospettiva futura, nell'ambito lavorativo. Il "laboratorio didattico tecnologico" rappresenta un ambiente di apprendimento adeguato in questo senso, un luogo fatto di persone che incoraggiano e stimolano i ragazzi ad esprimere le loro potenzialità cognitive e a crescere sul piano dell'autostima. Si tratta di un punto di riferimento per i genitori interessati a superare le frustrazioni accumulate durante gli anni di scuola, confrontandosi tra loro con la guida di persone specializzate nel settore, che possa aiutare a sviluppare la necessaria consapevolezza per affrontare il problema senza la paura di sentirsi soli. Si tratta di uno spazio dove gli insegnanti possono

confrontarsi e conoscere più da vicino gli strumenti compensativi informatici: un servizio basato sulla collaborazione attiva tra istituzioni, famiglie e agenzie del territorio.

Dunque, la missione di “RiverDSA” è stata quella di creare le condizioni ottimali per rendere meno ostico e problematico il percorso scolastico dei ragazzi, a casa e a scuola, grazie a strumenti e metodologie che tengano conto delle specifiche difficoltà e che diano valore alle capacità cognitive, per consentire agli alunni una crescita adeguata sul piano dell’autostima e del benessere scolastico in generale.

Canalescuola e la rete dei servizi coinvolti

Vediamo ora di conoscere le entità che hanno contribuito alla realizzazione del progetto “RiverDSA”, legittimato dall’evidente soddisfazione dei partecipanti e da una serie di risultati che emergono dalla ricerca condotta.

È nell’aprile 2007 che la cooperativa Canalescuola decide di impegnarsi attivamente al fine di costruire un servizio extrascolastico nell’ambito dei D.S.A. Per fattiva volontà di Emil Girardi e Davide La Rocca, inizia l’ideazione e la progettazione del servizio e la costituzione di un gruppo di lavoro denominato “River-equipe”. Il progetto “RiverDSA” è stimolato dalla visita al centro giovanile “Hip-Hop Up Prendo” di Carpi¹ e nasce dalla risposta ad un bisogno alquanto provato nella Provincia Autonoma di Bolzano. È stato determinate il supporto attivo dell’Amministrazione Pubblica in termini di risorse finanziarie e spazi fisici, al fine di permettere la costituzione di un servizio operativo, non solo in termini di formazione e consulenza rivolta alle famiglie e alle scuole, ma soprattutto, in termini di effettivo supporto tecnico/didattico rivolto agli alunni coinvolti.

È così che la cooperativa Canalescuola ha potuto gettare le basi per la realizzazione concreta di un piccolo ed accogliente “laboratorio didattico tecnologico” denominato “Aiutami a fare da solo!”, di cui si parlerà nelle prossime pagine. Il responsabile del servizio extrascolastico dott. Davide La Rocca insieme al dott. Maurizio Girardi, psicologo specializzato in psicopatologia dell’apprendimento, si sono occupati della progettazione didattica/educativa del laboratorio, delle attività in generale e della consulenza rivolta a genitori e insegnanti. Si è creduto fondamentale il confronto continuo tra la figura dello psicologo e quella dell’educatore, allo scopo di garantire le competenze professionali necessarie. La ricchezza e la forza racchiusa nella cooperazione riguarda proprio il confronto, lo scambio di idee, il dialogo tra discipline. Verrà descritta ora la mission per cui è nata la cooperativa Canalescuola..

Canalescuola Soc. Coop. nasce il 2 febbraio 2006 a Bolzano, grazie all’impegno di un gruppo di lavoro sorto alcuni anni or sono sulla base di molteplici interessi convergenti sulla tecnologia e, in particolare, sulle sue applicazioni didattiche e formative. Tale gruppo, profondamente diverso nei componenti che lo animano, si crea quasi spontaneamente sulla base di corsi, progetti comunitari, attività scolastiche e legate al mondo accademico e progressivamente si sedimenta nel corso dell’ultimo quinquennio; in particolare grazie al

¹ primo Centro in Italia che accoglie e segue in orario extra-scolastico bambini e ragazzi con Disturbi Specifici dell’Apprendimento.

supporto del gruppo di ricerca sulle tecnologie didattiche afferente alla cattedra omonima presso la facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano. Studenti, ricercatori e docenti appartenenti a questo gruppo di ricerca, hanno riflettuto sulla necessità d'imprimere un'accelerazione alla diffusione critica e consapevole delle tecnologie, soprattutto in ambito formativo e già a partire dai primi anni del percorso scolastico. Tale proposito, maturato grazie a ricerche e sperimentazioni svolte in ambito locale e su scala nazionale, rappresenta quindi l'obiettivo primario della cooperativa e ne indica il percorso attuale oltre a chiarirne gli sviluppi futuri. L'integrazione delle tecnologie digitali, telematiche, l'armonizzazione di messaggi e contenuti sempre crescenti proposti dal sistema mediatico, la loro valorizzazione formativa, rappresentano le finalità della cooperativa, con la ferma certezza che la scuola debba necessariamente cambiare anche sulla scorta di quanto indicato dai cambiamenti mediatici e tecnologici.

Canalescuola opera sull'intero territorio nazionale grazie ai molteplici contatti sviluppati nel corso degli anni d'attività dei singoli soci e dei rispettivi gruppi di riferimento. Essa si pone come punto di scambio e crocevia d'idee per il mondo della scuola e ambisce a raccogliere attorno a sé quanti più insegnanti, formatori, educatori possibili perché la scuola possa cambiare in meglio anche grazie alla tecnologia.

A tale scopo, sul territorio locale nel corso dell'anno 2007, abbiamo ottenuto un primo contatto con il Servizio di Neuropsichiatria infantile del Comprensorio Sanitario di Bolzano, con il Reparto di Foniatria dell'ospedale, con l'Ufficio Integrazione Scolastica della Sovrintendenza Italiana, con la Libera Università di Bolzano, con l'Istituto Comprensivo Laives 1 e l'Istituto Pluricomprendivo, con il Distretto Socio Sanitario di Laives e con alcuni genitori dell'Associazione Italiana Dislessia. È stato registrato fin da subito un forte interesse da parte di tutte le entità coinvolte e si è deciso di intervenire sul territorio di Laives. L'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune, in collaborazione con il Presidente del Centro Giovani, ha permesso al progetto di trovare una collocazione fisica adeguata in cui accogliere i ragazzi della scuola secondaria F. Filzi: dunque, si aprono le porte di un'aula accogliente presso il primo piano del Centro Don Bosco di Laives. Contemporaneamente è nata la proficua collaborazione con il Servizio Psicologico dell'Unità Sanitaria Locale di Bolzano, insieme alle logopediste referenti sul territorio. Il preside e il vice preside della scuola secondaria F. Filzi hanno intuito fin da subito il valore dell'iniziativa e hanno collaborato attivamente, con serietà professionale e lungimiranza. Alcuni operatori del Servizio di Neuropsichiatria infantile, si sono resi disponibili per contribuire alla supervisione scientifica del progetto. Il primo finanziamento, da parte dell'Intendenza scolastica di Bolzano, ha consentito l'acquisto degli strumenti didattici necessari, garantendo l'apertura del servizio alla scuola fino a data da stabilirsi. Dopo la sottoscrizione di un documento, che vede il coinvolgimento ufficiale delle diverse entità istituzionali, come sostenitori morali dell'iniziativa, è stato

presentato il progetto alle famiglie degli alunni coinvolti. Le famiglie hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa che vede la partecipazione di quattordici alunni iscritti al laboratorio dal 13 ottobre 2008, data in cui è partito ufficialmente il progetto "RiverDSA". Sin da subito si è riscontrato un forte interesse da parte della stampa locale, interesse che ha risuonato anche sul territorio nazionale, consentendo a Canalescuola la partecipazione al Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Dislessia, tenutosi a Roma il 31 ottobre 2008.

Nel definire il progetto, è stata fondamentale la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel lavoro con i bambini e i ragazzi con D.S.A., al fine di ottimizzare e valorizzare un percorso che ci vede condividere un obiettivo comune. Dunque, con il sostegno e la collaborazione delle entità istituzionali coinvolte, il gruppo di lavoro "River-equipe" della cooperativa Canalescuola, prosegue il suo percorso nel campo delle "Nuove Tecnologie e D.S.A."

Il laboratorio didattico tecnologico

Il laboratorio tecnologico si configura quale “centro di sperimentazione didattica/educativa” in cui i ragazzi della scuola secondaria presenti sul territorio vengono accolti per svolgere specifiche attività con l’ausilio di supporti tecnologici informatici. Si tratta di un servizio extrascolastico, aperto dalle ore 14.30 alle ore 18.30, dal lunedì al venerdì. Le attività durano circa un’ora e trenta minuti e i gruppi di lavoro sono formati da un massimo di tre alunni ciascuno. Gli utenti per accedere al servizio devono possedere una diagnosi o valutazione funzionale, (certificazione in base alla Delibera Provinciale 934/2004) che attesti la presenza di un Disturbo Specifico dell’Apprendimento e un’età compresa tra i dieci e quattordici anni.

In base alla certificazione neuropsicologica, la scuola, sulla base del “filtro” rappresentato da psicologi e logopedisti, invia l’alunno presso il laboratorio didattico per iniziare un percorso individualizzato con il supporto degli strumenti compensativi informatici. In questo paragrafo si riporta la cronaca degli avvenimenti e si prendono in considerazione gli aspetti didattici ed educativi che caratterizzano l’esperienza trascorsa.

Innanzitutto, il percorso didattico/educativo, si articola nelle seguenti fasi di lavoro:

1. Stesura del progetto individualizzato condiviso tra gli operatori sanitari, gli insegnanti, i genitori dell’allievo e gli operatori di “River-equipe”. In questa fase, si tratta di rispondere alle principali domande:
 - Quali strategie compensative e dispensative si possono impiegare lungo il percorso scolastico del ragazzo?
 - Quale grado di autonomia nello studio presenta l’alunno?
 - Quale obiettivo conseguibile è ipotizzabile nel corso dei prossimi tre mesi per l’allievo?

2. Individuazione e personalizzazione degli adeguati supporti e delle strategie didattiche, in funzione dell’età anagrafica e del livello di severità del disturbo:
 - Attraverso quali strategie didattiche l’allievo si sente maggiormente supportato nello svolgere e comprendere autonomamente le attività didattiche proposte dalla scuola di provenienza?
 - Come e quali strategie meta-cognitive possono essere impiegate nel suo percorso scolastico ed extrascolastico?

3. Alfabetizzazione tecnologica legata all'uso degli strumenti compensativi informatici:

- Come si utilizzano determinati software compensativi?
- Come e perché “leggere con le orecchie”?
- Come e perché costruire una mappa concettuale?
- Come semplificare un testo, sulla base degli indici testuali presenti?
- Come utilizzare un motore di ricerca per un'efficace ricerca delle informazioni e delle immagini?
- Come organizzare al meglio le sue conoscenze?

4. Stimolare, indirizzare, incrementare l'autonomia dell'allievo lungo il suo percorso formativo, scolastico ed extrascolastico:

- Come recuperare e rinforzare la motivazione allo studio?
- Quali interventi progettare a favore dell'autonomia?

L'attività è chiaramente condotta in sintonia e per le rispettive competenze con i servizi istituzionali coinvolti, con gli insegnanti (per una organizzazione del percorso formativo e una personalizzazione dello studio extrascolastico), con i genitori (per il supporto al figlio anche nei momenti di non partecipazione alle attività del laboratorio).

Ormai è chiaro che le continue difficoltà di apprendimento, i frequenti fallimenti scolastici a cui questi ragazzi vanno incontro, sono spesso la causa di una bassa autostima che indebolisce l'immagine complessiva di sé e che rende difficoltoso un corretto e lineare sviluppo relazionale con i coetanei, sfociando nei casi più gravi, in fenomeni di disagio sociale. È anche per questo motivo che gli operatori di “River-equipe” sono rimasti costantemente in contatto con gli insegnanti e gli psicologi della scuola di riferimento, hanno partecipato “Consigli di classe integrati” per discutere dell'andamento complessivo degli alunni coinvolti nel progetto.

A tal proposito, le principali finalità del progetto sono:

- Consentire ai soggetti di affrontare il percorso scolastico con l'aiuto e il sostegno di figure professionali competenti, attraverso l'utilizzo di strumenti e metodologie didattiche adeguate per affrontare le specifiche difficoltà.

- Favorire l'autonomia dei ragazzi, in modo che possano raggiungere gli obiettivi prefissati senza necessariamente dipendere da un “mediatore”.
- Supportare i ragazzi e i bambini nello studio e nello svolgimento dei compiti, secondo obiettivi e metodologie concordate con gli insegnanti. Realizzare con gli insegnanti una programmazione didattica individualizzata, impiegando strategie compensative e dispensative, con particolare attenzione ai ragazzi che affrontano l'esame di licenza media.
- Sostenere i genitori dei ragazzi e dei bambini con *dislessia*, attraverso colloqui individuali ed incontri di formazione e confronto, che rispondano alle problematiche educative che i genitori vivono quotidianamente, fornendo loro alcune competenze specifiche, incoraggiandoli e favorendo il confronto tra i genitori stessi.
- Accompagnare e sostenere i soggetti attraverso percorsi extra-scolastici che valorizzino le loro capacità ed abilità. Rinforzare la propria autostima, favorendo la socializzazione e l'integrazione con il gruppo dei pari e con gli adulti.
- Sviluppare e potenziare la rete di collaborazione e consulenza tra gli operatori di “River-equipe”, gli psicologi, i neuropsichiatri, i logopedisti, gli operatori del centro educativo territoriale, la biblioteca interscolastica, le associazioni locali, le famiglie, gli insegnanti e la scuola in generale.

La forza del progetto si è racchiusa nella concreta collaborazione tra le figure coinvolte e le famiglie dei ragazzi. Si è instaurata una collaborazione tale per cui, settimanalmente, gli insegnanti della scuola scambiano materiale didattico con gli operatori di “River-equipe” e si confrontano allo scopo di procedere insieme nel percorso dell'alunno, prestando attenzione alle sue esigenze sul piano degli apprendimenti e delle relazioni con i compagni. La reciproca collaborazione tra gli addetti ai lavori ha prodotto una grande soddisfazione e una costante carica motivazionale, dettata dai continui e significativi risultati da parte degli alunni coinvolti. La percentuale di frequenza è alta e nel corso del mese di febbraio sono arrivati due nuovi ospiti provenienti dalla scuola primaria. Ci sono casi in cui gli alunni arrivano in anticipo, presi dal forte entusiasmo, per partecipare alle attività del laboratorio. In base alle testimonianze raccolte da insegnanti e genitori, i ragazzi hanno trovato in poco tempo un metodo di lavoro, tanto efficace quanto personale, che si riflette positivamente sul benessere scolastico dell'alunno.

I ragazzi hanno trovato le occasioni per socializzare e hanno instaurato un rapporto di amicizia che in alcuni casi è andato oltre le pareti del laboratorio. Alcuni di loro si sono incoraggiati reciprocamente, anche

attraverso l'uso della posta elettronica che hanno imparato a spedirsi. Il testo della mail, prima di essere spedito viene rivisto con l'aiuto del software "Carlo Mobile" e la risposta può essere "letta con le orecchie". Durante questo periodo si sono innescate spontaneamente delle dinamiche basate sulla collaborazione tra alunni: alcuni si scambiano le mappe prodotte, altri si confrontano senza il timore di dichiararsi "dislessici", altri ancora si sono suggeriti vari consigli utili per reperire materiale didattico e strumenti software presenti nel web.

I ragazzi, prima di iniziare questo percorso, mostravano una certa timidezza e nella maggior parte dei casi non avevano idea di cosa avremo proposto loro. Alcuni pensavano al corso di informatica, altri pensavano al tradizionale recupero scolastico, altri ancora ad un passatempo. L'impressione, durante i primi giorni di attività, era che i ragazzi non fossero abituati ad assumere una posizione, ad effettuare una scelta davanti alle possibili proposte. Inizialmente le attività di laboratorio hanno riguardato gli interessi dei ragazzi, le loro esperienze, i loro gusti. Alcuni di loro rispondevano con un semplice "boh", mentre altri delegavano le risposte, anche le più semplici, ai genitori o direttamente agli operatori del laboratorio. La sensazione avvertita dagli operatori richiamava una sorta di fragilità personale, un'eccessiva umiltà e modestia che caratterizzava la personalità di alcuni ragazzi. Altri, invece, entravano in laboratorio con un fare da "spaccone", con un atteggiamento presuntuoso. In alcuni casi, emergeva sovente la preoccupazione di dover nascondere le proprie difficoltà scolastiche, i punti deboli. Ognuno di loro metteva in atto la strategia più funzionale per difendersi da eventuali "attacchi", come se fossero abituati a schivare gli ostacoli incontrati lungo un percorso in salita.

I genitori che inizialmente accompagnavano i figli in laboratorio, coglievano l'occasione per sfogare le loro ansie, le loro frustrazioni e avanzavano preoccupazioni e pensieri, pari ad un rubinetto aperto, da cui scorre un'acqua dal sapore amaro. Nelle testimonianze dei genitori è presente il senso di colpa e la ricerca di spiegazioni che spesso trovano altrove: negli insegnanti che non capiscono, nella scuola che non funziona, nel figlio che non s'impegna. Ore e ore trascorse sui libri alle prese con un figlio che non ce la fa: questa testimonianza racchiude la rassegnazione di molte mamme al limite della disperazione. I genitori quando perdono la fiducia, la speranza nei confronti del figlio in difficoltà, annullano le probabilità di trovare una soluzione al problema. In questo senso abbiamo cercato di contenere, perlomeno nella fase iniziale, le preoccupazioni dei genitori attraverso una costante e puntuale opera di rassicurazione, una sorta di "tifo corale" allo scopo di affrontare le difficoltà con un atteggiamento ottimista e propositivo.

Probabilmente il camice bianco dello psicologo, della logopedista e del foniatra, il logo ASL presente sulla documentazione del figlio, i numerosi test neuropsicologici a cui sono stati sottoposti i ragazzi, sono

fattori che concorrono a marcare le caratteristiche deficitarie dell'alunno. In laboratorio l'immagine degli operatori risulta sicuramente più familiare e l'atmosfera che si respira è tranquilla, distesa, solo per il fatto che i ragazzi non devono temere o subire il giudizio clinico da parte di nessuno; si tratta semplicemente di un ambiente più familiare. In base alle ultime testimonianze raccolte, il laboratorio didattico tecnologico inizia ad essere un punto di riferimento per i genitori e gli insegnanti coinvolti. Si ricorda la mamma di un alunno quando, in sede di consiglio di classe integrato, disse: "finalmente sappiamo cosa fare!".

Dopo circa un mese dalla presentazione dei software e della metodologia didattica i ragazzi hanno capito il senso delle attività e si sono resi conto che gli strumenti a loro disposizione sono utili per lavorare e produrre buoni e concreti risultati scolastici. In questa fase la timidezza ha lasciato il posto al coraggio, alla presa di coscienza che forse un modo per superare la profonda antipatia nei confronti di lettere e numeri esiste davvero. Gli stimoli iniziali sono stati rivolti soprattutto in funzione di accendere la curiosità dei ragazzi, a partire dai loro interessi e dalle loro esperienze.

A tal proposito, la prima attività proposta in laboratorio ha riguardato la navigazione in internet su argomenti relativi all'interesse personale dello studente. Le prime mappe hanno raccolto, infatti, numerose informazioni su svariati temi: la musica rock e afro, il gioco del calcio, le ricette in cucina, gli animali, ecc. Nel corso di questa attività i ragazzi sviluppano alcune competenze informatiche, parlano di sé, scoprono nuove informazioni che organizzano sotto forma di mappa. Eventualmente, le immagini raccolte in questi primi incontri, possono servire per la personalizzazione del proprio desktop. Le prime mappe concluse, invece, devono essere stampate, quale prova concreta di un lavoro divertente e personale, magari da mostrare a mamma e papà. L'intenzione, alla base di queste prime attività svolte, vuole racchiudere un messaggio preciso: "Sei un ragazzo intelligente. Ora sviluppa le abilità per risparmiare tempo nel fare i compiti!"

Durante gli incontri successivi, le mappe e gli argomenti trattati iniziano gradualmente ad assumere un carattere più "scolastico". Dunque, arriva il momento di stabilire delle regole da seguire durante le attività del laboratorio. Si presenta così l'occasione per costruire la mappa delle "regole fondamentali del laboratorio", qui di seguito riportata:



A questo punto si dà ai ragazzi l'occasione di condividere con gli insegnanti la mappa prodotta in laboratorio: essa chiama in causa gli insegnanti delle rispettive discipline. In base al protocollo d'intesa, stipulato nel settembre 2008 tra Canalescuola e l'Istituto Comprensivo, si sono individuate le coordinate didattiche ed educative per stabilire una collaborazione ottimale tra gli insegnanti della scuola secondaria F. Filzi e gli operatori di "River-equipe". Nel documento ufficiale vengono elencate una serie di finalità condivise tra le parti contraenti: lo scopo in comune è quello di valorizzare, sostenere e condividere le reciproche iniziative a favore dei ragazzi coinvolti. In questa fase, gli operatori di "River-equipe" e gli insegnanti coinvolti nel progetto, hanno dichiarato ufficialmente la volontà di collaborare al fine di:

- progettare, condividere ed implementare i percorsi didattici dell'alunno nel rispetto del principio di continuità didattica/educativa tra scuola, casa e laboratorio didattico;
- comunicare i dati e le informazioni (punti di forza e debolezza) necessarie, relative al percorso scolastico dell'alunno frequentante il centro "RiverDSA" con particolare riferimento alle attività formative (unità didattiche, percorsi e progetti didattici) ed educative messe in atto per la specificità del suo disturbo.
- verificare l'andamento del percorso, nonché il livello di autonomia raggiunto dall'alunno nella gestione operativa degli strumenti compensativi proposti;
- garantire, nel limite del possibile, il massimo livello di facilitazione didattica dell'alunno relativamente alle prove di profitto legate alle discipline curriculari, consentendo la possibilità di avvalersi del materiale prodotto nel centro "RiverDSA" (mappe concettuali, libri digitali, testi

semplificati, calcolatrice speciale ecc.) durante, ad esempio, un'esposizione orale a titolo di interrogazione;

- consentire, nel limite del possibile, in comune accordo con il Consiglio di classe, l'uso del PC in classe, nei casi in cui si certifica da parte dello psicologo un alto livello di severità del disturbo da parte dell'alunno;
- assecondare il processo di trasformazione e rinnovamento culturale della scuola nell'ambito delle recenti scoperte scientifiche, sia sul piano delle neuroscienze, sia sul piano della pedagogia e della didattica speciale.

Per tale scopo, prima dell'inizio delle attività previste dal progetto, è stato importante presentare in sede di collegio docenti la metodologia didattica che sarebbe stata impiegata durante il percorso degli alunni. Alcuni insegnanti, soprattutto dell'ambito del sostegno, hanno partecipato ad un corso di formazione sull'uso degli strumenti compensativi informatici e gli operatori di "River-equipe" hanno avuto l'occasione di costruire sin da subito un "patto educativo" con le figure coinvolte.

A prescindere dal protocollo d'intesa, gli insegnanti hanno dimostrato di andare oltre al documento ufficiale ed hanno spontaneamente messo in atto delle strategie per ottimizzare la collaborazione tra scuola e laboratorio. In alcuni casi, gli insegnanti hanno fotocopiato la mappa prodotta in laboratorio dall'alunno per distribuirlo a tutta la classe, valorizzando così il suo prezioso contributo. Altri hanno scritto sul registro di classe i giorni e gli orari in cui l'alunno avrebbe dovuto frequentare il laboratorio: una sorta di promemoria efficace per tutti i colleghi allo scopo di evitare il rischio che l'alunno si dimentichi di arrivare puntuale in laboratorio. Piccole, ma importanti rivoluzioni che hanno aiutato concretamente l'alunno e la sua famiglia.

Livello di soddisfazione dell'utenza

Al termine del progetto insegnanti e genitori hanno risposto alle domande presenti nel questionario per la valutazione della qualità del servizio offerto dal progetto "RiverDSA".

Le domande ufficiali sono di seguito riportate:

1. L'insegnante trova utile il servizio offerto? Perché?
2. L'insegnante ha notato dei cambiamenti sul piano del "benessere scolastico" dell'alunno? (autostima – motivazione-autonomia nello studio)
3. Le attività del laboratorio si integrano con i curricoli e la programmazione didattica della classe?
4. L'alunno trae benefici sul piano didattico grazie alla collaborazione tra gli operatori di River e gli insegnanti coinvolti? In che termini?

1. Il genitore trova utile il servizio offerto? Perché?
2. Il genitore ha notato dei cambiamenti sul piano del "benessere scolastico" del figlio/a? (autostima – motivazione). A casa parla di ciò che fa in laboratorio?
3. Le attività del laboratorio favoriscono l'autonomia nello studio da parte del ragazzo/a?
4. Suo figlio è migliorato sul piano didattico grazie alla collaborazione tra gli operatori di River e gli insegnanti coinvolti? In che termini?

Risposte ottenute dagli insegnanti alla domanda 1:

L'insegnante trova utile il servizio offerto? Perché?

- il servizio è utile perché si offre agli alunni una modalità di apprendimento alternativa
- le attività didattiche con il supporto delle mappe concettuali risultano adeguate per superare le difficoltà di apprendimento
- il computer risulta un utile strumento durante i processi di letto-scrittura
- grazie all'ausilio di software compensativi, mappe concettuali, l'alunna sembra beneficiare anche a scuola delle metodologie e degli strumenti utilizzati
- il servizio offerto accresce il senso di responsabilità, autonomia e stimola l'iniziativa personale
- è un supporto utile a questi ragazzi "fragili"
- il servizio rappresenta un punto di riferimento sui DSA e fornisce documentazione e consigli utili
- adeguato utilizzo della tecnologia

Risposte ottenute dagli insegnanti alla domanda 2:

**L'insegnante ha notato dei cambiamenti sul piano del "benessere scolastico" dell'alunno?
(autostima – motivazione-autonomia nello studio)**

- L'alunna è cresciuta sul piano dell'autostima
- Crescita di autostima
- Crescita in termini di motivazione
- Maggiore serenità nei rapporti con compagni e professori
- Gli alunni sono molto più gratificati
- Il lavoro svolto durante il laboratorio rinforza le conoscenze pregresse
- L'alunno è meno ansioso durante le prove di verifica
- Maggiore carica motivazionale
- L'alunno ha migliorato le sue performance

Risposte ottenute dagli insegnanti alla domanda 3:

Le attività del laboratorio si integrano con i curricoli e la programmazione didattica della classe?

- Sì, in quanto l'intervento del servizio è stato concordato con l'insegnante di classe
- Le mappe concettuali possono funzionare per tutti gli alunni della classe
- Sì, le attività di laboratorio rientrano nella programmazione della classe
- Sì, anche grazie alla buona collaborazione tra gli operatori di River e i colleghi insegnanti
- Le attività vengono svolte in parallelo ai curricoli disciplinari
- Le attività vengono programmate in comune

Risposte ottenute dagli insegnanti alla domanda 4:

L'alunno trae benefici sul piano didattico grazie alla collaborazione tra gli operatori di River e gli insegnanti coinvolti? In che termini?

- l'alunno presenta periodicamente all'insegnante di classe il lavoro svolto presso il servizio
- l'alunno propone l'impiego delle mappe concettuali per la classe
- l'alunno organizza meglio il suo lavoro scolastico
- l'alunno si sente seguito in entrambi le situazioni grazie alla continuità didattica tra scuola e laboratorio
- l'interazione tra il docente di riferimento e gli operatori di River è stata essenziale per la buona ricaduta sugli alunni

- l'ortografia è migliorata, sono diminuiti gli errori, struttura meglio la frase – studia con più profitto
- grazie allo scambio di idee si può prontamente trovare la giusta strategia didattica per l'alunno

Risposte ottenute dai **GENITORI** alla domanda 1:

Il genitore trova utile il servizio offerto? Perché?

- mio figlio ha imparato ad organizzarsi meglio
- è cresciuto in autonomia
- il servizio è molto utile, trasmette sicurezza per affrontare con più facilità le problematiche nello studio
- trovo molto importante che mio figlio possa abituarsi a usare il computer
- io e mia figlia abbiamo imparato molte cose
- le attività lo aiutano a tracciare una sintesi di studio, a fermare i concetti che in seguito vengono ampliati
- il bambino è più sicuro
- un grande aiuto nel diventare autonomo nello studio
- ora ha trovato le strategie per risolvere le sue difficoltà
- trovo molto utile il servizio offerto

Risposte ottenute dai **GENITORI** alla domanda 2:

Il genitore ha notato dei cambiamenti sul piano del “benessere scolastico” del figlio/a? (autostima – motivazione-autonomia nello studio).

- si ho notato dei cambiamenti positivi
- è cresciuto in autostima
- soprattutto all'inizio del percorso
- ci sono stati cambiamenti molto positivi
- le attività hanno giovato, a casa mostra quello che ha realizzato in laboratorio
- ogni volta mi fa vedere le mappe che ha fatto
- ora gode di più autostima, racconta con entusiasmo il lavoro svolto
- si sente più sicuro nello svolgimento dei compiti

Risposte ottenute dai **GENITORI** alla domanda 3:

Le attività del laboratorio favoriscono l'autonomia nello studio da parte del ragazzo/a?

- si (nel 100% delle risposte)

Risposte ottenute dai **GENITORI** alla domanda 4:

Suo figlio è migliorato sul piano didattico grazie alla collaborazione tra gli operatori di River e gli insegnanti coinvolti? In che termini?

- è migliorato sul piano didattico grazie all'uso del computer
- ora è più autonomo
- è migliorata soprattutto l'autostima
- è molto più attivo e indipendente di prima
- utilizzando le mappe riesce a studiare meglio

VALUTAZIONE DEL PERCORSO

OBIETTIVI

All'inizio del progetto si è valutato di tenere monitorati eventuali cambiamenti nelle abilità di lettura, in termini di correttezza e velocità di lettura di brano, parole e non parole, nella comprensione e in alcune variabili di tipo emotivo-motivazionale quali l'autostima, il cambiamento etero percepito, il disagio vissuto a scuola.

Il presupposto di base della ricerca è stato quello di documentare quanto e in che modo l'esperienza laboratoriale possa avere avuto delle ripercussioni sulle abilità di lettura e sul benessere generale dei ragazzi.

MATERIALI E METODI

Hanno partecipato alla ricerca tutti i ragazzi selezionati ad inizio anno fatta eccezione per un soggetto che ha abbandonato precocemente il progetto. Gli alunni inseriti nel laboratorio in seconda istanza non

rientrano nel gruppo della ricerca in quanto hanno avuto tempi diversi per approcciarsi alla metodologia del laboratorio.

Si è proceduto con una prima fase attuata durante le prime settimane dell'inizio dell'esperienza, in cui ai ragazzi sono state proposte alcune prove di valutazione e una seconda fase in cui, a termine del progetto, si è compiuta una rivalutazione.

Ai ragazzi sono stati proposti diversi strumenti, per la valutazione delle abilità di lettura e di alcune variabili emotivo-motivazionali associate allo studio. Le prove utilizzate sono le seguenti:

- Lettura :
 - velocità e correttezza di lettura di un brano (MT-2 ; Cornoldi, Colpo, MT, 1998);
 - velocità e correttezza di lettura di parole isolate (DDE-2 ; Sartori, Job, Tressoldi, 2007);
 - velocità e correttezza di lettura di nonparole (DDE-2 ; Sartori, Job, Tressoldi, 2007);
 - comprensione del brano (MT-2 ; Cornoldi, Colpo, MT, 1998);
 - TMA : Test di Valutazione Multidimensionale dell'Autostima (Bruce A.Bracken,2003);

- TVD: Test di Valutazione del *Disagio* e della *Dispersione scolastica* (Mancini e Gabrielli, 1998);
- Questionario sulle conseguenze dei disturbi dell'apprendimento.

RISULTATI

In questa sede la presentazione dei risultati vuole essere puramente descrittiva. Per approfondimento ed analisi più accurate degli stessi si rimanda a successivi lavori.

Velocità e correttezza di lettura

I valori in rosso indicano prestazioni sotto i limiti inferiori di norma

Classe	MT rapidità		MT correttezza		lista 2 rapidità		lista 2 corrett.		lista 3 rapidità		lista 3 corrett.	
	sill/sec	ds	errori (cutoff)	Ds	sill/sec	ds	errori	Ds	sill/sec	ds	Errori	ds
3m	2,96	-2,18	3(5)	-0,52	2,07	-2,92	6	-5	1,12	-2,8	3	0,33
3m	3,37	-1,76	5(5)	-2	3,47	-1,37	3	-2	1,63	-1,95	10	-2
2m	1,9	-2,52	6(6)	-1,11	1,7	-3	13	-4	1,59	-1,59	6	-0,67
2m	2,47	-2,02	3(6)	-0,05	2,51	-2,1	2	-0,33	1,78	-1,31	4	0
2m	1,76	-2,65	3(6)	-0,05	1,47	-3,26	3	-0,67	1,43	-1,81	5	-0,33
1m	0,49	-3,41	10(7)	-2,61	0,53	-3,86	9	-3,5	0,22	-2,97	3	0,33
1m	1,87	-2,08	1(7)	1,02	1,63	-2,63	4	-1	1,37	-1,33	0	1,33
1m	1,65	-2,28	2(7)	0,61	1,41	-2,88	5	-1,5	0,68	-2,31	3	0,33
1m	2,96	-1,01	4(7)	-0,19	2,73	-1,41	5	-1,5	1,19	-1,59	3	0,33
5e	2,29	-1,63	1(5)	0,59	2,02	-1,48	2	0,33	1,51	-0,82	0	1,25

Tab. 1: Velocità e correttezza di lettura inizio progetto

Classe	MT rapidità		MT correttezza		lista 2 rapidità		lista 2 corrett.		lista 3 rapidità		lista 3 corrett.	
	sill/sec	ds	errori (cutoff)	Ds	sill/sec	ds	errori	Ds	sill/sec	ds	Errori	ds
3m	3	-2	3(5)	-0,32	2,06	-2,93	5	-4	1,36	-2,4	4	0
3m	3,32	-1,66	4(5)	-0,8	3,61	-1,21	3	-2	1,89	-1,52	7	-1
2m	1,97	-2,35	5(6)	-0,59	1,95	-2,72	11	-3,33	1,79	-1,3	6	-0,67
2m	2,31	-2,05	3(6)	0,07	2,47	-2,14	2	-0,33	1,56	-1,63	1	1
2m	1,85	-2,46	3(6)	0,07	1,51	-3,21	5	-1,33	1,46	-1,77	1	1
1m	0,78	-3,06	11(6)	-3,41	0,64	-3,73	9	-3,5	0,31	-2,84	7	-1
1m	2,01	-1,91	2(6)	0,56	1,98	-2,24	1	0,5	1,36	-1,34	0	1,33
1m	1,56	-2,33	0(6)	1,44	1,69	-2,57	5	-1,5	1,01	-1,84	4	0
1m	3,01	-0,97	5(6)	-0,77	3,01	-1,1	2	0	1,43	-1,24	0	1,33
5e	2,38	-1,31	1(6)	0,7	2,34	-1,08	2	0,33	1,89	-0,18	0	1,25

Tab. 2: Velocità e correttezza di lettura fine progetto

Comprensione del testo scritto

Classe	MT comprensione 1		MT comprensione 2		MT compr. 1+2		
	/	punteggio	ds	punteggio	Ds	punteggio	ds
3m		4 su 15	-2,15	4 su 15	-1,96	8	-2,55
3m		5 su 15	-1,74	6 su 15	1,29	11	-1,86
2m		5 su 15	-0,93	9 su 15	0,18	14	-0,79
2m		3 su 15	-1,32	5 su 15	-1,06	8	-1,86
2m		1 su 15	-1,72	2 su 15	-2,01	3	-2,75
1m		1 su 15	-2,87	0 su 15	-2,38	1	-3
1m		3 su 15	-2,23	3 su 15	-1,42	6	-2,08
1m		4 su 15	-1,91	3 su 15	-1,42	7	-1,9
1m		9 su 15	-0,3	11 su 15	1,12	20	0,48
5e		3 su 10	-2,09				

Tab. 3: Comprensione di brano inizio progetto

Classe	MT comprensione 1		MT comprensione 2		MT compr. 1+2		
	/	punteggio	Ds	punteggio	Ds	punteggio	ds
3m		5 su 15	-1,38	5 su 10	-1,61	10	-1,87
3m		8 su 15	-0,17	6 su 10	-1,03	14	-0,34
2m		5 su 12	-0,74	8 su 10	0,17	13	-0,21
2m		5 su 12	-0,74	6 su 10	-0,87	11	-0,77
2m		3 su 12	-1,68	5 su 10	-1,4	8	-1,59
1m		2 su 10	-2,54	2 su 10	-2,5	4	-2,74
1m		5 su 10	-1,04	6 su 10	-0,61	11	-0,62
1m		4 su 10	-1,54	4 su 10	-1,55	8	-1,53
1m		9 su 10	0,97	8 su 10	0,34	17	1,2
5e		5 su 10	-1,61				

Tab. 4: Comprensione di brano fine progetto

Test multidimensionale dell'autostima

Classe	TMA							
	/	Interpersonale	Competenza	Emozionale	Scolastica	Familiare	Corporea	Totale
3m		media	11°centile	Media	4°centile	media	media	M edia
3m		7°centile	1°centile	8°centile	3°centile	media	4°centile	4°centile
2m		media	media	Media	11°centile	media	media	Media
2m		media	11°centile	Media	3°centile	11°centile	media	15°centile
2m		15°centile	15°centile	15°centile	12°centile	media	media	15°centile
1m		15°centile	15°centile	12°centile	3°centile	media	media	14°centile
1m		7°centile	7°centile	Media	4°centile	media	4°centile	8°centile
1m		media	11°centile	Media	12°centile	media	media	Media
1m		15°centile	media	Media	6°centile	media	15°centile	Media
5e		11°centile	media	Media	15°centile	media	media	Media

Tab. 5: Risultati scale TMA a inizio progetto

Classe	TMA						
	Interpersonale	Competenza	Emozionale	Scolastica	Familiare	Corporea	Totale
/	media	media	Media	12° centile	media	media	media
3m	media	15° centile	Media	media	media	8° centile	media
2m	media	media	Media	media	media	media	media
2m	media	11° centile	Media	11° centile	media	media	media
2m	media	media	15° centile	9° centile	media	media	16° centile
1m	16° centile	media	8° centile	10° centile	media	media	media
1m	media	media	Media	15° centile	media	13° centile	media
1m	media	media	15° centile	12° centile	media	media	media
1m	media	media	Media	media	media	media	media
5e	media	media	Media	media	media	media	media

Tab. 6: Risultati scale TMA a fine progetto

Test di Valutazione del Disagio e della Dispersione scolastica

Classe	TVD (inizio)		TVD (fine)	
	Punteggio grezzo	classe	Punteggio grezzo	classe
/				
3m	4	no d.	3	no d.
3m	10	s.d.d.	6	no d.
2m	8	no d.	6	no d.
2m	7	no d.	6	no d.
2m	10	s.d.d.	11	s.d.d.
1m	7	no d.	6	no d.
1m	11	s.d.d.	4	no d.
1m	12	g.m.	10	s.d.d.
1m	8	no d.	4	no d.
5e	2	no d.	3	no d.

Tab. 7: Risultati scale TVD (pre e post test)

s.d.d.= segnale di disagio; no d.= assenza di disagio; g.m.= disagio di grado medio

Questionario sulle conseguenze dei disturbi dell'apprendimento

Agli alunni è stato chiesto di dare un giudizio da 1 a 4 (1= peggiorata; 2= invariata; 3= un po' migliorata; 4= molto migliorata) su il cambiamento percepito al termine dell'esperienza in laboratorio, rispetto ad alcune loro abilità legate agli apprendimenti:

Q1 = Abilità di lettura

Q2 = Abilità di comprendere i testi

Q3 = Abilità di scrittura

Q4 = Abilità di studio

Classe	Q			
	Q1	Q2	Q3	Q4
3m	3	3	3	4
3m	4	4	3	3
2m	4	4	3	4
2m	3	3	2	3
2m	3	2	2	2
1m	2	2	2	3
1m	4	4	3	4
1m	4	3	2	3
1m	4	4	4	4
5e	4	4	4	3

Tab. 8: Risultati auto percezione del cambiamento

I risultati riportati in questo sede mostrano un quadro incoraggiante rispetto agli esiti del progetto “RiverDSA”. L’uniformità nella direzione dei cambiamenti avvenuti negli alunni che hanno partecipato all’esperienza indicano che la direzione intrapresa è quella corretta. Rimangono sicuramente aperte alcune questioni e nel futuro sarà necessario inquadrare ulteriori strategie per supportare quei ragazzi che hanno mostrato una resistenza importante al cambiamento.

Si sottolinea, ancora una volta, come i risultati della presente esperienza sperimentale vadano a favore di una cultura condivisa degli strumenti compensativi, che non si misuri solo direttamente con i soggetti coinvolti dalle difficoltà, ma preveda una collaborazione tra scuola, famiglie e servizi.

RASSEGNA STAMPA

8 ottobre 2008 – quotidiano Alto Adige

Si svolgerà per tutto l'inverno al Don Bosco. È rivolto agli alunni delle medie Filzi. L'intero progetto sarà monitorato

L'informatica per superare le difficoltà

Al via un laboratorio per gli studenti con problemi di apprendimento

di Bruno Canali

LAIVES. Un progetto rivolto ai ragazzi con problemi di dislessia che frequentano la scuola media italiana «Fabio Filzi» prenderà il via lunedì 13 ottobre. «Aiutami a fare da solo» è il titolo. È un laboratorio didattico digitale della cooperativa «Canalescuola» e lo seguono Davide La Rocca ed

Emil Girardi. Il finanziamento arriva dalla Sovrintendenza scolastica italiana e il periodo va da ottobre a marzo del 2009. Sede del laboratorio un'aula presso il centro Don Bosco. Il progetto è promosso dalla cooperativa Canalescuola presente da tre anni sul territorio provinciale.

Il progetto porta la sigla «River Dsa» e punta a garantire adeguato sostegno, formativo ed educativo, a ragazzi che abbiano difficoltà specifiche di apprendimento: Dsa, dislessia, discalculia, disortografia e disgrafia, iscritti attualmente presso l'Istituto comprensivo Laives 1, dal quale dipende anche la scuola media di lingua italiana «Fabio Filzi» di cui è preside Luigino Endrighi. Si tratta in sostanza di un laboratorio didattico extrascolastico, che verrà allestito presso il Centro Don Bosco di Laives, aperto a ragazzi d'età compresa tra 10 e 14 anni, che siano in possesso di una certificazione nell'ambito dei Dsa.

«Sono ragazzi che talvolta hanno un ottimo quoziente di intelligenza - spiega Davide La Rocca - ma che mostrano difficoltà nell'apprendimento. Le attività didattiche che si svolgeranno in laboratorio

quindi, mirano a sviluppare in questi ragazzi una personale metodologia di studio basata sull'integrazione delle nuove tecnologie e degli strumenti compensativi digitali. Le principali finalità dell'iniziativa riguardano lo sviluppo dell'autonomia dei ragazzi in occasioni come quelle dei compiti scolastici, avvalendosi dell'ausilio di software specifici e una consulenza anche per le famiglie che ovviamente saranno coinvolte nel progetto. La missione di «River Dsa» è quella di cercare le condizioni ottimali per rendere meno ostico e problematico il percorso scolastico dei ragazzi, aggirando gli ostacoli grazie proprio al supporto delle tecnologie informatiche che sono ideali anche per questo progetto».

Per quanto riguarda la scuola media italiana, sono una decina gli studenti che

LA SCHEDA

Si calcola che in Italia siano un milione e 500 mila le persone affette da dislessia, un problema che non è causato da deficit di intelligenza o da problemi psicologici e ambientali. Gli esperti sostengono che i bambini dislessici sono spesso intelligenti, vivaci e creativi, che possono benissimo leggere e scrivere, ma che riescono a farlo solo con un impegno molto grande e non automaticamente. Questo comporta un affaticamento veloce, che porta a commettere errori. Il discorso vale anche per la lettura e per il calcolo.



L'informatica può dare un concreto aiuto ai ragazzi in difficoltà

presentano difficoltà di apprendimento del genere ed è a loro prima di tutto che il progetto si rivolge.

È prevista quindi la collaborazione con gli insegnanti specializzati della scuola media «Fabio Filzi» e durante tutto il tempo verrà monitorato dalla psicologa Monauni e dalle logopediste Gollin e Cavallo del Servizio di riabilita-

zione fisica-logopedia. Va ricordato che nel progetto sono coinvolti anche il servizio psicologico e quello neuropsichiatrico infantile del comprensorio sanitario di Bolzano, il servizio integrazione dell'Intendenza scolastica italiana e Tecnologia dell'Istruzione dell'Università di Bolzano, insieme all'assessore comunale Lilliana Di Fede.

Novembre 2008 – quindicinale “Qui bassa atesina”

Laboratorio informatico presso il Centro don Bosco

Un aiuto concreto per la dislessia



Il computer può essere un valido aiuto per i ragazzi dislessici

La dislessia è un problema molto diffuso: si calcola che in Italia i dislessici siano oltre un milione e mezzo. Le difficoltà si notano soprattutto a scuola. Ma i bambini dislessici possono essere aiutati: a Laives è stato avviato un progetto innovativo di sostegno ai ragazzi di età compresa tra i 10 e i 14 anni.

Laives – Il laboratorio didattico digitale “Aiutami a fare da solo!”, è stato allestito al Centro Don Bosco da “Canalescuola” per fornire un sostegno formativo ed educativo ai ragazzi con difficoltà specifiche dell’apprendimento (dislessia, discalculia, disortografia e disgrafia) iscritti alle scuole medie Filzi.

Le attività didattiche mirano a sviluppare nei ragazzi una personale metodologia di studio basata sull’integrazione delle nuove tecnologie e degli strumenti compensativi digitali. Le principali finalità dell’iniziativa

riguardano lo sviluppo dell’autonomia dei ragazzi durante i compiti scolastici attraverso l’ausilio di software specifici e la consulenza qualificata rivolta alle famiglie coinvolte nel progetto. L’obiettivo è di creare le condizioni ottimali per rendere meno ostico e problematico il percorso scolastico dei ragazzi aggirando gli ostacoli grazie al supporto della tecnologia informatica.

Il progetto prevede la collaborazione con gli insegnanti specializzati delle Filzi ed è monitorato da una psicologa e da due logopediste.

È dislessico un bambino su 25

La dislessia evolutiva è un disturbo specifico dell’apprendimento, spesso di origine genetica, che riguarda la difficoltà di lettura. In Italia ne soffre almeno un milione e mezzo di persone, circa il 3 per cento della popolazione. Gran parte dei dislessici ha avuto una carriera scolastica costellata di insuccessi, con abbandoni precoci e con conseguenze sociali a volte molto pesanti. In età scolastica la percentuale sale al 4-5 per cento, su 7 milioni e 760 mila studenti, sono dislessici tra i 350 e i 400 mila. In pratica un bambino o ragazzo per ogni classe (di 25 alunni). Ogni anno ci sono 25 mila nuovi casi e 6 volte su 10 alla dislessia si associa la difficoltà di scrittura (disgrafia e disortografia) e di calcolo (discalculia), anche se questi ultimi disturbi possono presentarsi da soli.

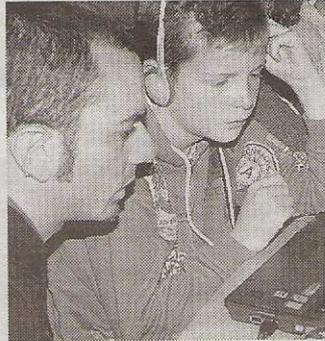
Sabato 13 giugno 2009 - quotidiano Alto Adige

CONCLUSA LA PRIMA FASE

Un progetto per gli alunni

Ottimi riscontri a favore dei bambini con dislessia

LAIVES. Conclusa con ottimi risultati la prima fase di sperimentazione didattica che vede coinvolta la cooperativa Canalescuola di Bolzano, nell'ambito del progetto «RiverDSA», rivolto agli alunni dell'Istituto comprensivo Laives 1. Il progetto, nato nel 2008 con l'obiettivo di fare da supporto al processo di apprendimento degli alunni con dislessia, si avvale dell'impiego delle nuove tecnologie informatiche. L'alto valore innovativo dell'esperienza ha permesso di rendere meno ostico il percorso scolastico degli alunni interessati. Le attività svolte presso il laboratorio didattico-tecnologico «Aiutami a fare da solo», grazie al lavoro congiunto di insegnanti, medici e terapisti, ha registrato subito un forte interesse dei ragazzi e ha vi-



Progetto: ottimi riscontri

sto una crescita significativa sul piano delle motivazioni e dell'autonomia nello studio.

Anche per i genitori questo progetto è stato importante come punto di riferimento per ricevere consulenza specifica e aiuto nel superare le dif-

ficoltà scolastiche dei figli. Il disturbo dislessico coinvolge il 3-4% degli studenti e può creare loro difficoltà significative. A questo bisogno risponde appunto il progetto «RiverDSA» di Laives, possibilità unica anche a livello provinciale e rara pure in campo nazionale. Vengono impiegati computer, scanner e software specifici e i dati emersi a conclusione della prima fase confermano incremento di autostima, motivazione e autonomia degli alunni. L'iniziativa è stata resa possibile dalla Sovrintendenza scolastica italiana e dalla Fondazione Cassa di Risparmio, con il sostegno del Servizio psicologico e neuropsichiatrico infantile del Comprensorio sanitario, Centro Don Bosco e Cattedra di tecnologie dell'istruzione della Lub. (b.c.)

Sostenitori morali del progetto "RIVER – D.S.A"

- Canalescuola Soc. Coop. – Bolzano

Il presidente

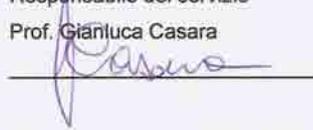
Dott. Emil Girardi



- Centro di Neuropsichiatria infantile – Bolzano

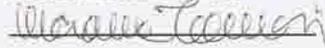
Responsabile del servizio

Prof. Gianluca Casara



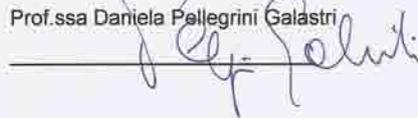
- Ufficio Integrazione scolastica – Intendenza Scolastica italiana Bolzano

Prof.ssa Luciana Tomasi



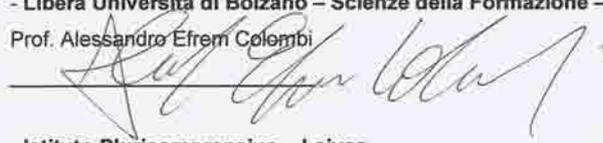
- Istituto Pedagogico in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano

Prof.ssa Daniela Pellegrini Galastri



- Libera Università di Bolzano – Scienze della Formazione – Cattedra di tecnologie dell'istruzione

Prof. Alessandro Efrem Colombi



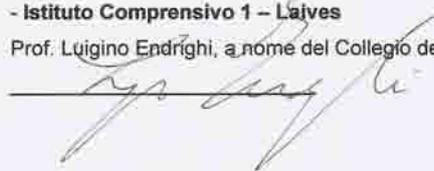
- Istituto Pluricomprendivo – Laives

Prof.ssa Nicoletta Costa, a nome del Collegio dei Docenti



- Istituto Comprensivo 1 – Laives

Prof. Luigino Endrighi, a nome del Collegio dei Docenti



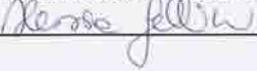
WWW.CANALESCUOLA.IT.

Canalescuola Soc. Coop. Spa, via Brennero 20/e 39100 Bolzano info@canalescuola.it
Tel.02-45470149 Fax 02-2552992
P. IVA/ Cod. Fisc. e iscrizione al registro delle imprese di Bolzano 02489800215 Iscrizione albo COOP. A172392
Banca: Cassa di Risparmio di Bolzano-Sparkasse – Agenzia Dodiciville- A 05045 11613 000005000878

9

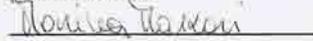
- Distretto sociale – Laives/Bronzolo/Vadena

Responsabile Dott.sa Alessia Fellin



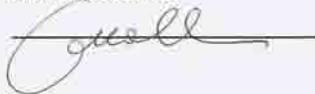
- Rappresentante dei genitori di alunni con D.S.A – Laives

Marina Marzari



- AIAS – Sede di Bolzano

Antonio Gualtirolo



WWW.CANALESCUOLA.IT

Canalescuola Soc. Coop. Spa, via Brennero 20/e 39100 Bolzano info@canalescuola.it
Tel.02-45470149 Fax 02-2552992
P. IVA/ Cod. Fisc. e iscrizione al registro delle imprese di Bolzano 02489800215 Iscrizione albo COOP: A172392
Banca: Cassa di Risparmio di Bolzano-Sparkasse – Agenzia Dodiciville– A.06045 11613.00005000878
10

WWW.CANALESCUOLA.IT

Canalescuola Soc. Coop. Spa, via Brennero 20/e 39100 Bolzano info@canalescuola.it
Tel.0471-979580 Fax 0471-979580 | Tel.02-45470149 Fax 02-2552992
P. IVA/ Cod. Fisc. e iscrizione al registro delle imprese di Bolzano 02489800215 Iscrizione albo COOP: A172392

Prot. Nr. *4350*/bv
Laives Leifers 28/11/2008
Incaricato Sachbearbeiter: Viviana Burattin

Orari al pubblico Parteienverkehr:
Lunedì-venerdì Montag-Freitag 9.00-12.30
Giovedì pomeriggio Donnerstag Nachmittag:14.30-17.00

Spett.le
CANALESCUOLA

Via Brennero, 20/e
39100 BOLZANO

Oggetto: Laboratorio extrascolastico a supporto della didattica per gli alunni con D.S.A. "Aiutami a fare da solo!" -
Laives

Desidero esprimere con questa nota il mio sostegno al progetto "Aiutami a fare da solo!".

Il numero dei bambini e dei ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento è risultato nel corso degli ultimi anni in costante crescita. E' quindi importante rispondere ai loro bisogni e sostenerne i percorsi di apprendimento.

Ritengo il progetto citato senz'altro utile per combattere la demotivazione legata alla difficoltà e all'insuccesso scolastico di questi ragazzi e per aiutare le famiglie nel difficile compito di sostenere i propri figli nelle attività extrascolastiche.

Offrire ai ragazzi strumenti di lavoro concreti ed aiutarli ad esprimere le loro potenzialità cognitive non può che rafforzare la loro autostima e quindi la capacità di affrontare con successo le sfide che la vita scolastica pone.

Ho apprezzato non solo la qualità e la serietà del progetto, ma anche l'impegno della cooperativa ad inserirsi e confrontarsi con la rete delle istituzioni e dei servizi responsabili della formazione e della salute dei bambini e dei ragazzi del nostro territorio.

Confido quindi che la cooperativa possa trovare il necessario sostegno finanziario per continuare a garantire ed accrescere la propria offerta.

Cordialmente.

L'ASSESSORE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Dott. ssa Liliana Di Fede



Responsabile del procedimento Verantwortlicher des Verfahrens Dott. Gianluca Nettis
via Pietralba 24 - Weissensteinerstrasse Nr. 24 - 39055 Laives Leifers
Tel. 0471 595 782 - Fax 0471 595 789 - viviana.burattin@comune.laives.bz.it
C.F./St.Nr. 80003880210 - P.IVA/MwSt.Nr. 00232110213